

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Linda Boesso
di anni 17
di Borgoricco (Pd)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



FARE LA MAGLIAIA, UN LAVORO DI PAZIENZA, PASSIONE E FANTASIA

La memoria recuperata di nonna Elda, ci fa scoprire un mondo dove il fare la maglia era una utile e piacevole consuetudine nelle famiglie con anziani

Mi presento: sono **Linda Boesso** una studentessa della scuola **8 Marzo - K. Lorenz** frequentante il corso geometri **TLC**. Ci tenevo a raccontare a voi lettori un mestiere antico ormai poco praticato negli ultimi anni e che però è stato fondamentale nel corso dei secoli: infatti cucire dei maglioni di lana permetteva a molte persone di stare al caldo nei periodi più gelidi e questo è quello che faceva la mia cara nonna Elda.

Tutto cominciò quando un giorno di marzo mia mamma Sabrina mi fece una sorpresa: ero appena tornata a casa da scuola e trovai

mia nonna Elda al tavolo da pranzo pronta ad abbracciarmi come sempre. Era da tanto tempo che non la vedevo a causa delle mille cose da studiare, interrogazioni e verifiche che avevo durante la settimana e quindi fui molto contenta di trovarla lì.

Dopo aver fatto un buon pranzo a base di pasta al pomodoro e bistecche ed averle raccontato come era andata la mia giornata a scuola, mi ricordai di un compito che ci aveva assegnato la professoressa Favaretto Bruna, ovvero la mia prof. di Italiano e Storia, e che consisteva nell'intervistare una persona che nel



**La Comunità Locale
Wigwam
del Miranese**



L'antico lavoro
DELLA MAGLIAIA



Nonna Elda e Linda da piccola



Lavoro a maglia

suo passato aveva fatto un mestiere antico come per esempio lavandaia, spazzacamino, liutaio, panettiere..

Perciò pensai di cogliere l'occasione e chiesi a mia nonna se fosse disposta ad essere intervistata da me. All'inizio era molto titubante ed indecisa perché non voleva che la sua immagine fosse vista da tante persone però alla fine accettò.

Prima di tutto chiesi a mia nonna di presentarsi: Pierbon Elda nata il 12 luglio del 1931 in una famiglia di contadini nei pressi di Padova, aveva tre fratelli di nome Oreste, Ugo e Sergio (il più giovane) e una sorella Alda con cui non andava molto d'accordo.

Dopo questo cominciai con la vera intervista domandandole che lavoro fa-

ceva quando era giovane. Lei, con molta soddisfazione, rispose: "La magliaia". Io ero un po' dubbiosa perché non avevo idea di che mestiere si trattasse, così lei nel vedermi scettica decise di spiegarmelo in modo semplice.

Questo impiego consisteva nel cucire le maglie, infatti mia nonna aveva vari pezzi di maglia come, per esempio, gli elementi per comporre una manica che cuciva a mano con i ferri, dopodiché li cuciva tra loro per creare principalmente un unico maglione e a volte cuciva anche delle giacche. Lei aggiunse che lavorava molto, circa dalle otto del mattino fino a mezzogiorno, per poi fare una pausa pranzo e tornare a lavorare dalle due di pomeriggio fino alle diciotto, per un totale di otto ore al giorno,

esclusi il sabato e la domenica che erano i suoi giorni di riposo.

Una domanda che mi sorse subito spontanea fu: "Il tuo lavoro era difficile?". Nonna Elda mi rispose di no, perché a lei piaceva farlo e di conseguenza per lei non era impegnativo. Infatti, il risultato di tutto quel lungo lavoro per mia nonna era molto soddisfacente, addirittura più dei soldi che le venivano dati come stipendio.

Ero molto curiosa e le chiesi di parlarmi del suo luogo di lavoro e delle altre colleghe con cui lavorava. La risposta, tuttavia, mi sorprese molto: infatti mi raccontò che una volta si usava lavorare nelle case delle famiglie che richiedevano il lavoro di cucito; insieme a lei lavoravano solitamente tra le quattro e cinque ragazze, così da



La macchina da cucire della nonna

aiutarsi a vicenda nel caso in cui il lavoro da svolgere fosse stato tanto.

Tra tutti i suoi clienti mia nonna si ricordò di una signora che era stata particolarmente buona e disponibile con lei: il suo nome era Norma ed apparteneva a una famiglia di muratori nei dintorni di Vigonza. Lei era rimasta incantata dalle mani di mia nonna tanto che si propose di aiutarla nel cucire alcuni maglioni.

Mia nonna mi spiegò che in quel periodo lei era stata costretta a svolgere quel lavoro per aiutare i suoi genitori, ovvero sua mamma Pierina e suo Padre Giovanni, ad avere la cosiddetta "pagnotta" per comprare il minimo indispensabile come: cibo, vestiti, medicine ... Dunque, anche se lei non riceveva molto compenso, il denaro da lei guadagnato era comunque importante, in quanto i suoi fratelli e so-

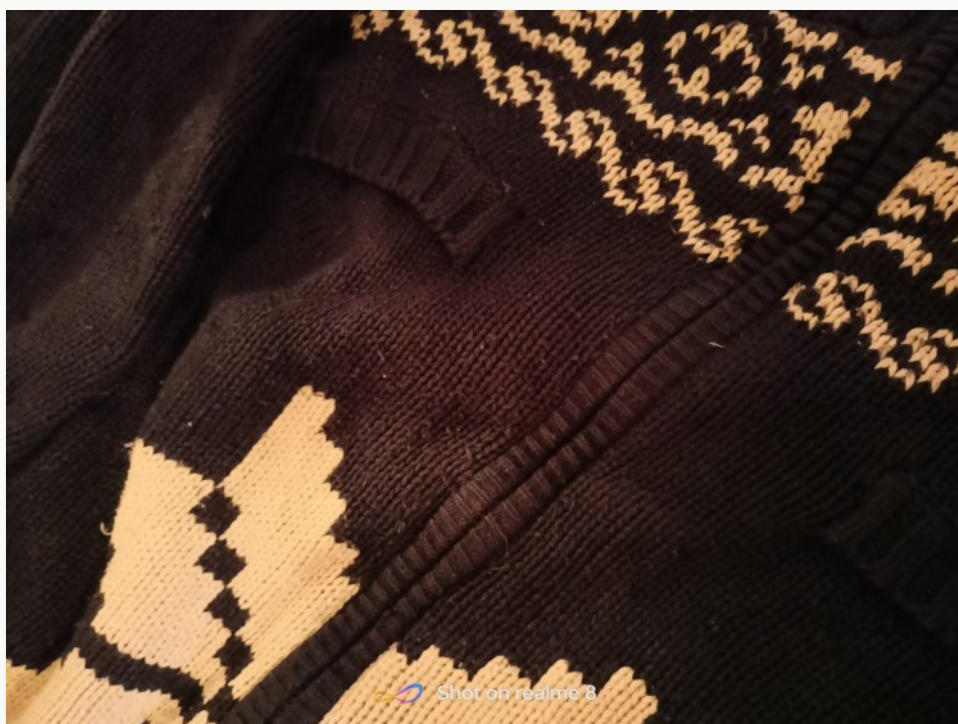
relle si erano allontanati per crearsi la loro famiglia e mia nonna Elda era l'unica rimasta in casa in quanto era la più piccola e doveva contribuire alle necessità familiari.

Dopo questa parte inaspettata descritta da mia nonna le chiesi: "A che età hai cominciato a lavorare come magliaia?". Lei mi rispose che aveva iniziato molto presto, verso i quindici e diciassette anni, per-

ché in quel periodo era indispensabile avere un po' di soldi in tasca ed inoltre lei era una ragazza molto attiva e infatti non riusciva mai a stare ferma o senza far niente.

Tuttavia, mi sembrava giusto chiederle anche se si sarebbe mai aspettata che per il resto della sua vita avrebbe fatto il lavoro di magliaia o se voleva fare altro? Mia nonna non sapeva bene come rispondermi perché da una parte era felice di questo lavoro perché le permetteva di guadagnare dei soldi facendo qualcosa che le piaceva, però allo stesso tempo le sarebbe piaciuto fare anche la postina, in quanto adorava parlare con la gente e girare per il suo piccolo paesino dove si conoscevano e infatti era come una grande ed unica famiglia.

Infine, decisi di domandarle quale fosse stato il



Maglione fatto dalla nonna



Nonna Elda mentre lavora a maglia

suo maglione preferito o quello che le aveva dato maggior soddisfazione. Mia nonna non esitò un secondo e infatti mi rispose subito parandomi di un maglione celeste con delle righe bianche e dei decori color arancione che aveva fatto quando aveva circa sessanta anni per mio cugino Martino.

Io quel maglione me lo ricordo benissimo perché lo vedevo sempre indosso a lui nei periodi più freddi dell'anno dal mo-

mento che era fatto di lana e teneva parecchio caldo. A me personalmente quella maglia piaceva particolarmente perché era diversa dai soliti maglioni classici: aveva delle trecce alle maniche e tre rombi bianchi sia sul davanti che sul retro del capo d'abbigliamento.

Però c'era anche un altro maglione che le piaceva molto ed era di un color verde scuro sempre con delle righe bianche e dei

bottoni a forma di cerchio; lo aveva fatto quando era molto giovane ed era stato il suo primo vero maglione cucito a mano.

Ora mia nonna abita a Pionca nel Comune di Vigonza, in Veneto, ed è una persona molto importante per me poiché è la persona più buona che io conosca e la ammiro molto. Per questo, infatti, fare questa intervista per me è stato molto divertente ed interessante perché ho scoperto molte cose che non sapevo di mia nonna e della storia della mia famiglia con delle semplici domande che hanno rafforzato il nostro rapporto e mi hanno fatto scoprire i segreti un mestiere antico e bellissimo ■

© Riproduzione riservata

